

# Rassegna Stampa

di Martedì 25 ottobre 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Sul 110% il nodo degli incentivi rimasti scoperti (M.Mobili/G.Trovati)</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>L'edilizia chiude il 2022 a +12%. Ora frenata 110% e incognita Pnrr (G.Santilli)</i>	4
33	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Durc, visti e asseverazioni: come muoversi alla fine dei lavori</i>	6
1	Italia Oggi	25/10/2022	<i>Con il fascicolo virtuale predisposto da Anac, verifica on line dei requisiti degli operatori (A.Mascolini)</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
31	Italia Oggi	25/10/2022	<i>Il protocollo Internet http e' a rischio di cyberattacchi (A.Ciccio Messina)</i>	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
9	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Transizione 4.0, Con il Pnrr finanziati bonus per 2,2 miliardi (C.Fotina)</i>	10
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Gas, il prezzo scende sotto i 100 euro. Ancora rally dei mercati: Milano +1,9% (S.Bellomo)</i>	12
3	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Tetto ai prezzi, il piano della Commissione sul tavolo dei ministri (B.Romano)</i>	14

**SUPERBONUS**

Sul 110% il nodo degli incentivi rimasti scoperti

Mobili e Trovati — a pag. 8

# Sul Superbonus il nodo degli incentivi scoperti: due strade per la manovra

## Conti pubblici

Il governo dovrà ridurre più velocemente gli sconti o trovare fondi aggiuntivi

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Per il Superbonus del 110% l'ultima legge di bilancio del governo Draghi ha già previsto la discesa progressiva dell'incentivo verso una "normalizzazione" strutturale. Ma potrebbe non bastare.

Al ministero dell'Economia la questione Superbonus agita da parecchio tempo chi tiene i conti. I monitoraggi mensili dell'Enea sono già arrivati a registrare a fine settembre investimenti ammessi a detrazione per 51,2 miliardi al 30 settembre, grazie a una corsa accelerata dalle semplificazioni normative prima e dall'approssimarsi delle scadenze poi. Ma i saldi di finanza pubblica alla voce Superbonus prevedono 33,3 miliardi di euro fino al 2036. E i problemi più importanti riguardano i prossimi 5 anni, su cui si concentrano 31,5 miliardi di detrazioni previste. Su

questi cinque anni di legislatura, in sostanza, si riflette lo sbilancio al momento prodotto dall'incentivo fiscale all'edilizia.

Anche per questa ragione già l'ex premier Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco avrebbero voluto agire più in profondità sulla misura, ma sono stati fermati dal rischio di spaccare la maggioranza di «unità nazionale» ancora più precocemente per l'opposizione netta sollevata dai Cinque Stelle. Lo stesso Franco, nell'ultima relazione inviata al Parlamento per farsi autorizzare l'utilizzo dell'extragetto per le misure contro il caro bollette, ha voluto sottolineare che per i nuovi interventi ci sarebbero stati 1,6 miliardi in meno proprio a causa del Superbonus. Il problema torna ora immutato sui tavoli del centrodestra ora in plancia di comando.

Le strade possibili sono due: un rifinanziamento del bonus, che dovrebbe però farsi largo all'interno di margini di finanza pubblica già risicati e occupati quasi integralmente dalle esigenze della lotta all'inflazione, oppure ridurre in modo più veloce e profondo gli sconti per i prossimi anni, e recuperare per questa via le risorse necessarie. Perché un dato è certo: chi ha ottenuto il diritto all'incentivo finora non può

vederselo cancellare ex post per ragioni di finanza pubblica. I soldi per coprire tutte le spese già ammesse in detrazione, dunque, in qualche modo vanno trovate.

Il tema è delicatissimo, e quindi non registra per ora nella maggioranza la stessa voglia di esporsi che invece si incontra su pensioni, Flat Tax e paci fiscali. Ma il tempo delle decisioni arriverà presto: è questione di poche settimane, in cui dovrà prendere forma la legge di bilancio 2023-2025.

Fra le proposte in campo è da ricordare quella che ha accompagnato la campagna elettorale del centrodestra e sembra puntare a un decalage anticipato del Superbonus già dal 2023, con la riduzione dal 110% all'80% per gli interventi sulla prima casa e al 65% o addirittura al 50% per le altre abitazioni.

Fin qui i numeri. Poi c'è la politica. Va detto che finora la bandiera del Superbonus è stata sventolata soprattutto dall'ex «campo largo», con un protagonismo dei Cinque Stelle. Ma che a nessun partito piace l'idea di ridurre gli incentivi fiscali, come mostra per esempio il fatto che anche Forza Italia e Fratelli d'Italia avevano proposto nei mesi scorsi emendamenti per allungare l'orizzonte dell'incentivo sulle villette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A settembre detrazioni riconosciute per 51,2 miliardi, ma i fondi stanziati sono fermi a quota 33,3 miliardi**



# L'edilizia chiude il 2022 a +12% Ora frenata 110% e incognita Pnrr

**Osservatorio Ance.** L'uscita delle villette dal Superbonus e il rallentamento della spesa prevista per il Recovery plan porteranno il 2023 in negativo. «Procedure lente e farraginose sugli extracosti»

**Giorgio Santilli**

Dopo la ripresa del 2021 con un +20,1% in termini reali, anche il 2022 dell'edilizia andrà oltre ogni previsione con una crescita del settore del 12,1%. Se si aggiunge che nel 2020, anno della Pandemia, il settore aveva risentito meno di altri della crisi (-6,2%), ecco confermato che il momento è davvero straordinario. Ci sono, però, i rischi molto alti di una inversione di rotta nel 2023: da una parte peserà l'inevitabile frenata del Superbonus che dall'inizio dell'anno perde il comparto delle villette unifamiliari. Dall'altra c'è l'incertezza che grava ancora sul decollo effettivo delle nuove opere del Pnrr che scontano, soprattutto per effetto degli aumenti dei prezzi delle materie prime, «un ritardo nella realizzazione di almeno sei mesi». I numeri e le considerazioni sono tratti dall'Osservatorio congiunturale che l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori, presenterà stamattina. Il numero finale di sintesi della previsione sul 2023 sarà svelato soltanto oggi, ma quasi certamente sarà di segno negativo, mentre resta da capire di quanto sarà negativo.

L'Osservatorio è realizzato dal Centro studi dell'Ance e sarà presentato dal direttore Flavio Monosilio, ma sarà la presidente dell'associazione, Federica Brancaccio, a svolgere considerazioni di natura più politica, soprattutto per dire cosa la categoria si attenda dal nuovo governo.

La stessa analisi dell'Osservato-

rio mette in evidenza con rilievo i fattori di rischio che si addensano per il prossimo anno.

Per l'area delle manutenzioni straordinarie nel comparto delle abitazioni (in sostanza, il Superbonus) il 2022 farà registrare una crescita del 22% dopo il 25% del 2021, ma per il 2023 ci si attende un calo quantificato nell'ordine del 20 per cento.

Verrà meno, in sostanza, uno dei motori della crescita di questo biennio. Anzi, il principale motore. Inevitabili saranno i riferimenti all'incertezza normativa del 110% che tuttavia al momento non sembra aveva frenato la spinta di condomini e proprietari di ville nel corso di quest'anno, come hanno confermato i dati Enea.

Per quanto riguarda le prospettive di decollo del Pnrr, il discorso si fa molto più complesso e in fondo saranno proprio queste valutazioni a spostare di parecchi punti la previsione dell'andamento generale.

Nel capitolo sugli investimenti pubblici il documento Ance rileva infatti che il segmento «nel corso del 2022 sta registrando un rallentamento rispetto alle previsioni formulate dall'Ance a inizio anno, che fissavano a +8,5% l'incremento previsto». La nuova stima si ferma al 4 per cento.

«Una conferma del rallentamento del mercato delle opere pubbliche - dice l'Osservatorio Ance - emerge chiaramente dalla Nota di aggiornamento del Def 2022, che registra un ridimensionamento degli investimenti fissi lordi della Pa (-3,3%), spiegato

dalle difficoltà attuative del Pnrr che hanno reso necessario il rinvio di alcuni investimenti dal 2022 agli anni successivi».

Un'ulteriore conferma del rallentamento emerge dai dati della Ragioneria Generale dello Stato sulla spesa in conto capitale dei comuni che, nel terzo trimestre dell'anno in corso, segnano una prima battuta d'arresto (-1%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo due trimestri positivi. «Complessivamente - valuta Ance - tra gennaio e agosto 2022 la spesa in conto capitale dei comuni aumenta del 2,3%. Un livello che rischia di essere ulteriormente ridimensionato nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno e di interrompere la ripresa degli investimenti locali avviata a partire dal 2018, che ha visto la spesa per investimenti dei comuni crescere di quasi il 35 per cento».

Per quanto riguarda gli extracosti Ance dà atto al governo Draghi di essere intervenuto più volte, da ultimo con il decreto legge 50 "carico" di 10 miliardi, ma insiste che «le procedure previste per l'accesso ai fondi sono risultate molto complesse e stanno richiedendo tempi lunghi che si riflettono sulla realizzazione delle opere».

Secondo l'indagine rapida presso le imprese associate Ance, circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti, a causa dei rincari dei materiali, e quelle che li hanno ricevuti hanno potuto coprire solo il 15,4% dei maggiori costi sostenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per le opere pubbliche  
la previsione di crescita  
del comparto  
si riduce dall'8,5%  
di inizio anno al 4%**

IMAGOECONOMICA



**Cantieri.** Anche nel 2022 crescita oltre le attese per l'edilizia

## Primo Piano

### Infrastrutture e incentivi

#### La congiuntura

Investimenti in costruzioni\*

	2021 MILIONI DI EURO	VARIAZIONI % IN QUANTITÀ		
		2020	2021**	2022**
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>153.051</b>	<b>-6,2%</b>	<b>20,1%</b>	<b>12,1%</b>
<b>ABITAZIONI</b>	<b>71.869</b>	<b>-7,8%</b>	<b>21,7%</b>	<b>18,1%</b>
Nuove	15.894	-10,2%	11,2%	4,5%
Manutenzione straordinaria	55.975	-7,0%	25,0%	22,0%
<b>NON RESIDENZIALI</b>	<b>81.182</b>	<b>-4,8%</b>	<b>18,6%</b>	<b>6,6%</b>
Private	50.999	-8,9%	20,9%	8,2%
Pubbliche	30.183	2,6%	15,8%	4,0%

(\*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (\*\*) Stime Ance  
Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat



# Durc, visti e asseverazioni: come muoversi alla fine dei lavori

## Norme & Tributi Il superbonus del 110% #200

**La guida.** Chiusi gli interventi agevolati al 110% per beneficiare della detrazione o di cessione e sconto restano da completare molti adempimenti

**Luca De Stefani**

**D**opo aver terminato gli interventi agevolati con il superbonus del 110% e aver richiesto all'impresa edile, prima di effettuare il saldo tramite bonifico parlante, il Durc di congruità della manodopera, se previsto, per poter beneficiare della detrazione fiscale (o per optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura), vanno presentate le asseverazioni dei requisiti tecnici e quelle di congruità all'Enea o allo Sportello unico dell'edilizia (Sue) del Comune. E va richiesto sempre il visto di conformità nel modello Redditi (nel 730 è di default) o nella comunicazione dell'opzione alle Entrate.

### Bonifico parlante

Per il super ecobonus con lavori iniziati dal 6 ottobre 2020 (come per quello ordinario), il bonifico parlante non deve contenere solo la norma agevolativa (ad esempio, detrazione del 110%, ai sensi dell'articolo 119, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34), il codice fiscale del contribuente e la partita Iva o il codice fiscale dell'impresa, ma deve contenere anche «il numero e la data della fattura» che viene pagata.

### Le asseverazioni

Al termine dei lavori, per beneficiare del super ecobonus e dei relativi interventi trainati (fotovoltaico, accumulo e colonnine), oltre che per l'opzione di cessione e sconto, i «tecnici abilitati» devono rilasciare: **1** un'asseverazione attestante i requisiti previsti dal decreto requisiti

del Mise del 6 agosto 2020 (per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, altrimenti, in base ai decreti del Mef 19 febbraio 2007 e del Mise 11 marzo 2008); a questi fini, gli interventi del super ecobonus, congiuntamente con l'eventuale fotovoltaico o l'accumulo, devono aver comportato il miglioramento di almeno due classi energetiche o il conseguimento della classe energetica più alta (tramite Ape iniziale e Ape finale); **2** un'asseverazione di «congruità delle spese sostenute».

Tutte e due queste asseverazioni (requisiti tecnici e congruità) sono contenute negli allegati al decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020 e vanno inviate telematicamente all'Enea entro 90 giorni dal termine dei lavori. In caso di omesso o annullato invio dei dati all'Enea è possibile avvalersi dell'istituto della remissione in bonis (circolare n. 13/E/2013 e risposta del 18 novembre 2020 del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, alla Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria).

### Super sismabonus

Per il super sismabonus devono essere depositate allo sportello unico edilizio (Sue) del Comune le seguenti asseverazioni:

**1** il progettista strutturale, prima dell'inizio dei lavori, doveva asseverare l'efficacia dell'intervento al fine della riduzione del rischio sismico; in pratica, doveva presentare al Sue con la pratica edilizia relativa alla Scia o al permesso di costruire l'allegato B del decreto Infrastrutture n. 58/2017; alla fine dei lavori, poi, il collaudatore statico, se richiesto per

l'intervento, attesta l'avvenuta riduzione nell'allegato B-2; inoltre, l'incaricato della «direzione dei lavori delle strutture», nell'allegato B-1, deve asseverare l'avvenuta riduzione, in coerenza con quanto previsto dal progetto e dall'asseverazione del progettista prima dell'inizio dei lavori; la riduzione di rischio sismico non deve essere di almeno una o due classi, come invece previsto per il sismabonus ordinario;

**2** nell'allegato B-1, poi, va attestata la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati, in base al Dm 58/2017; questa attestazione non deve essere effettuata per il sismabonus acquisti.

Se il super sismabonus traina al 110% i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo, «non è richiesta nessuna attestazione» dei requisiti tecnici per quest'ultima fattispecie, pertanto il contribuente deve «munirsi delle sole attestazioni» antisismiche del Dm 58/2017 (risposta 11 del Mise a Telefisco 2020 sul 110%).

### Visto di conformità

Anche ai fini della detrazione diretta nella dichiarazione dei redditi del superbonus del 110% (non per la detrazione diretta dei bonus diversi dal 110%) e non solo per l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura, è necessario il rilascio del visto di conformità nel modello Redditi o nel 730, per le persone fisiche e gli enti non commerciali, per le spese «sostenute» dal «12 novembre 2021» (relativamente all'individuazione di questa data si veda Il Sole 24 Ore del 22 luglio 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DURC DI CONGRUITÀ

### Il tetto

Per «lavori edili» privati, il Durc di congruità della manodopera è necessario per le «opere» (edili e non edili) di valore complessivo «pari o superiore» a 70.000 euro, se la «denuncia di inizio lavori» o «denuncia nuovo lavoro» (Dnl) è stata inviata alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente dal 1° novembre 2021.

### Il saldo

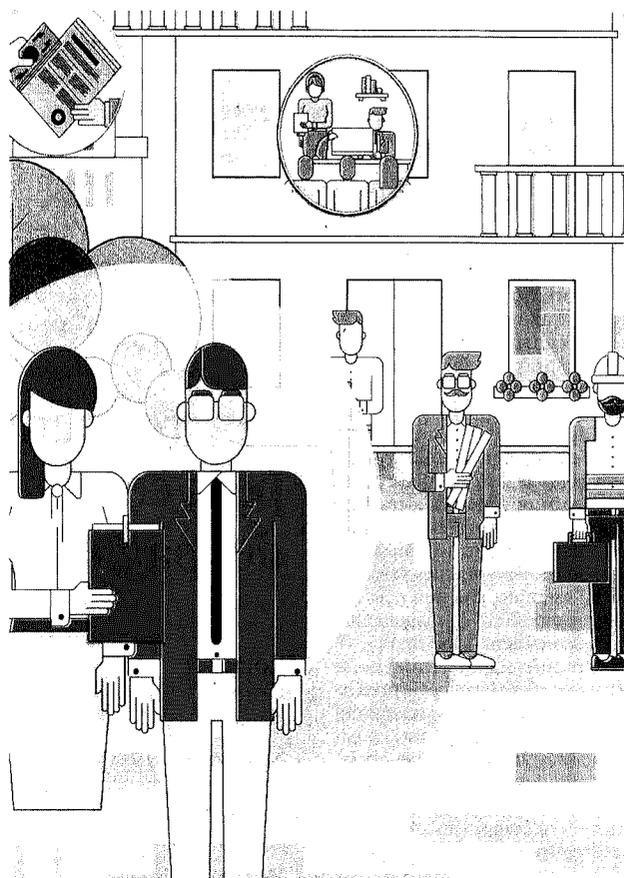
I committenti, «prima di procedere al saldo finale dei lavori» edili agevolati con le detrazioni fiscali, hanno l'«obbligo» di richiedere all'impresa affidataria l'attestazione di congruità della manodopera nel cantiere (circolare n. 19/E/2022, paragrafo 8)

### Gli effetti

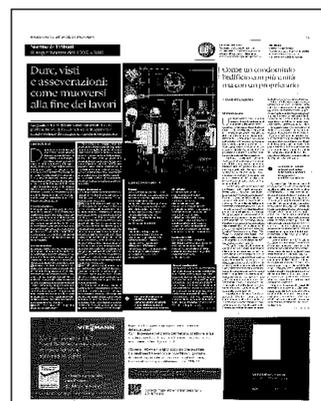
La non congruità della manodopera potrebbe «riflettersi, in via indiretta, anche sul mancato riconoscimento» delle detrazioni fiscali, in quanto pregiudicherebbe il successivo ottenimento del Durc online contributivo, richiesto dall'articolo 4 del Dm n. 41/1998, il quale prevede la perdita del bonus in caso di violazioni delle obbligazioni contributive, relativamente agli operai utilizzati nell'intervento

### La circolare 28

La circolare delle Entrate n. 28/2022 sul visto di conformità del 730, comunque, non fa nessun accenno alla richiesta del suddetto Durc di congruità della manodopera, ai fini del visto



**In caso di omissione dell'invio dei dati all'Enea entro 90 giorni è possibile avvalersi della remissione in bonis**



**APPALTI**

**Con il fascicolo virtuale predisposto da Anac, verifica on line dei requisiti degli operatori**

Mascolini a pag. 30

*L'Anac ha annunciato l'operatività dello strumento, obbligatorio da metà novembre*

# Gare, requisiti verificati online

## Il fascicolo virtuale degli operatori faciliterà le p.a.

DI ANDREA MASCOLINI

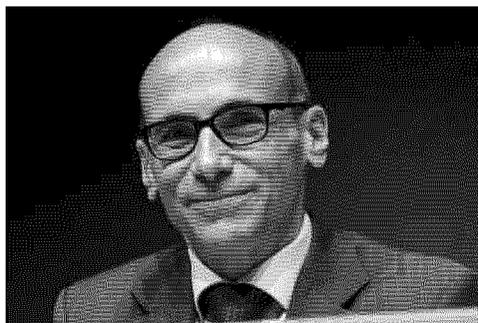
**G**ia da oggi, con il Fascicolo virtuale dell'operatore economico predisposto da Anac e obbligatorio da metà novembre, le stazioni appaltanti potranno verificare on line tutti i requisiti di chi partecipa ad appalti pubblici; utilizzabili le verifiche già effettuate in precedenza e verrà istituito l'elenco degli operatori economici già verificati; sarà notevole la semplificazione dei tempi di preparazione della gara. Sono questi gli effetti dell'annuncio della piena operatività, presso la Banca Dati dell'Autorità nazionale anticorruzione, del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (Fvoe) che consentirà alle stazioni appaltanti l'acquisizione on line delle certificazioni comprovanti il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per l'affidamento dei contratti pubblici. Da metà novembre, 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del provvedimento dell'Autorità guidata da **Giuseppe Busia**, l'uso del Fvoe sarà obbligatorio per partecipare

alle gare di appalto. Il nuovo sistema sostituisce il precedente sistema denominato "Avepass", operativo da luglio 2014, e si segnala per il fatto che l'attività di verifica della stazione appaltante non riguarda soltanto l'aggiudicazione ma anche la fase di esecuzione del contratto. Con il sistema si consentirà alla stazione appaltante di procedere, attraverso la piattaforma web, alla verifica dell'assenza dei motivi di esclusione e del possesso dei requisiti per la partecipazione alle procedure di affidamento disciplinate dal codice appalti (va segnalato che per le procedure di importo inferiore a 40.000 euro l'utilizzo del sistema è facoltativo ma occorrerà acquisire un codice identificativo gara ordinario). Inoltre il committente pubblico sarà in grado di effettuare verifiche sia per quanto riguarda i subappalti, sia l'applicazione dell'istituto dell'avvalimento: potrà infatti effettuare il controllo della dichiarazione del subappaltatore

attestante l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80 e il possesso dei requisiti speciali di cui agli articoli 83 e 84 del codice appalti, nonché il controllo del possesso dei requisiti di selezione e dell'assenza dei motivi di esclusione ai sensi dell'articolo 80 in capo ai soggetti ausiliari. Infine la stazione appaltante potrà effettuare il controllo in fase di esecuzione del contratto della permanenza dei requisiti. Fra i certificati che le stazioni appaltanti potranno consultare ci sono fra gli altri: le visure camerali; il certificato del casellario giudiziale integrale, l'anagrafe delle sanzioni amministrative, fornita dal Ministero della Giustizia; il certificato Inarcassa di regolarità contributiva di ingegneri, architetti, studi e società; la comunicazione di regolarità fiscale; la Comunicazione Antimafia; tutti i certificati di esecuzione delle prestazioni (lavori, forniture e servizi). A latere, sarà anche istituito

l'elenco degli operatori economici già verificato, così da potere osservare se il concorrente sia già stato verificato in una precedente gara. Con il Fvoe gli operatori economici, tramite apposite funzionalità, potranno procedere all'inserimento nel fascicolo dei dati e delle certificazioni comprovanti il possesso dei requisiti speciali, la cui produzione è a loro carico. Il sistema si autoalimenterà attraverso il riutilizzo dei documenti presenti nel Fvoe per la partecipazione a più procedure di affidamento, nei termini di validità temporale degli stessi; la validità temporale delle certificazioni riguardanti i requisiti di carattere generale è stabilita convenzionalmente in 120 giorni, ove non diversamente indicato. Infine si permetterà anche il riutilizzo da parte delle stazioni appaltanti dell'esito delle verifiche. Molto soddisfatto il presidente Anac Giuseppe Busia secondo cui "l'obiettivo è rendere quasi automatizzata la verifica dei requisiti, permettendo alle Stazioni appaltanti e alle imprese di concentrarsi sulla strategia di acquisto invece che sulle procedure e sugli aspetti formali".

© Riproduzione riservata



**Giuseppe Busia**



LO HA DECISO IL GARANTE PER LA PRIVACY. VALE ANCHE PER I SITI PREESISTENTI AL GDPR

# Il protocollo Internet http è a rischio di cyberattacchi

Sanzionabili i siti web che non sono subito trasmigrati a livelli più elevati di sicurezza (https)

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

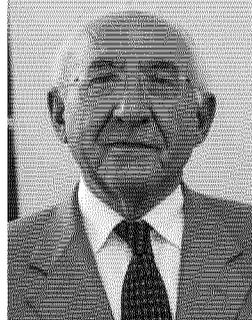
Il sito internet realizzato con il protocollo «http» (senza la «s» finale) non rispetta il Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679), poiché non è sicuro contro cyberattacchi. Ed è sanzionato anche se messo in rete prima del Gdpr (25 maggio 2018). È quanto deciso dal Garante della privacy, il cui collegio è presieduto da Pasquale Stanzone.

Con il provvedimento n. 328 del 6 ottobre 2022, il Garante ha ingiunto una sanzione di 15 mila euro a un'azienda fornitrice di servizi idrici. La società aveva progettato il sito (versione «http») prima dell'inizio di operatività del Gdpr e lo aveva mantenuto così per un periodo successivo, per poi fare un salto di qualità, passando al protocollo «https». Questa tardività dell'adeguamento è stata la causa della sanzione ingiunta dal Garante. E ciò perché, come spiega lo stesso Garante nel provvedimento punitivo, anche i siti Internet

preesistenti all'inizio di efficacia del Gdpr, se sono lo strumento per il trattamento di dati personali, dovevano e devono essere adeguati agli standard di sicurezza voluti dal Gdpr.

**La mancata trasmissione** a un livello più elevato di sicurezza informatica merita la sanzione, tra l'altro, anche se non si riscontra nessuna anomalia nell'uso del sito web e se sono in uso password crittografate per l'accesso ai servizi dell'area del sito riservata agli utenti.

**Questo le imprese e le pubbliche amministrazioni** devono capirlo bene: le violazioni del Gdpr sono punite con sanzioni amministrative, che si applicano anche alle condotte colpose,



Pasquale Stanzone

cioè realizzate senza l'intenzione e a prescindere da un effettivo danno occorso alle persone.

**Nel caso specifico il Garante** ha accertato che l'accesso al sito web dell'azienda in questione dedicato ai «servizi online» avveniva tramite il protocollo di rete «http» (hypertext transfer protocol). Inoltre, il sito conteneva i moduli per l'inserimento di nome utente e password degli utenti. Infine, all'interno della sezione «anagrafica» dell'area personale sul sito web erano consultabili il codice cliente, nome e cognome, numero di telefono, codice fiscale, partita Iva, indirizzo di posta elettronica, indirizzo di residenza e tipo di ser-

vizio erogato. Nella sezione «fatture» era possibile vedere e scaricare le fatture emesse all'utente.

**Ma, rileva il Garante**, il protocollo «http» non garantisce la riservatezza e l'integrità dei dati scambiati in rete, e non consente agli utenti di verificare l'autenticità del sito web visualizzato. Conseguenza di ciò possono essere furti di identità, clonazioni del sito a scopo di phishing e di acquisizione delle credenziali di autenticazione a fini illeciti.

**Stando così le cose**, poiché le misure di sicurezza non erano adeguate, all'azienda è stata ingiunta la sanzione pecuniaria.

**Ciò anche se nel frattempo** il sito, avviato prima del Gdpr, è diventato «https» (dove la «s» sta per «secure»): gli obblighi del Gdpr, sottolinea il Garante, si applicano anche a sistemi progettati prima dell'operatività del Gdpr stesso, ma tenuti in piedi dopo il 25 maggio 2018.

© Riproduzione riser



# Transizione 4.0, con il Pnrr finanziati bonus per 2,2 miliardi

**Industria.** Il primo bilancio fornito dalle Entrate al Mise. Il credito medio è di 45.900 euro. Ora la partita della legge di bilancio è sul rinnovo dell'incentivo alla formazione e sulle spese per l'efficienza energetica

**Carmine Fotina**

ROMA

Il primo bilancio degli incentivi fiscali 4.0 finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza fa segnare quota 2,2 miliardi di euro. Un dato provvisorio, che costituisce comunque una base di partenza nella valutazione della misura che arriva tra poche settimane al bivio della legge di bilancio, appuntamento decisivo per eventuali ritocchi alle misure che hanno ancora una durata pluriennale o per proroghe di quelle in scadenza.

Il rapporto del ministero dello Sviluppo economico sullo stato di attuazione degli interventi Pnrr, uno degli atti finali dell'ex ministro Giancarlo Giorgetti, riporta gli ultimi dati disponibili dell'Agenzia delle entrate, relativi ai crediti d'imposta maturati nel 2020 sulla base delle dichiarazioni dei redditi. Supera di poco 2,2 miliardi di euro il credito complessivamente maturato secondo i criteri Pnrr, tenendo conto dunque degli investimenti effettivamente ammissibili sulla base della clausola "do no significant harm", cioè non arrecare danni agli obiettivi ambientali. In particolare il totale immediatamente imputabile al Pnrr - per gli incen-

tivi all'acquisto di beni strumentali - è di 900,9 milioni cui vanno sommati i crediti d'imposta sempre coperti dal Pnrr ma imputabili solo dal 2021 cioè i bonus per la ricerca e sviluppo e il bonus per la formazione 4.0. La tabella va in dettaglio e scompone così l'ammontare: 963,2 milioni per i beni strumentali 4.0 (quelli funzionali cioè alla digitalizzazione), 20,2 milioni per i software 4.0, 7,4 milioni per i beni strumentali e i software tradizionali, 805,1 milioni per la ricerca e sviluppo, 403,3 milioni per la formazione. I beneficiari sono complessivamente 48.536 con un credito medio di 45.871 euro.

Questi dati dovrebbero essere un elemento di valutazione importante a disposizione del Comitato scientifico per la valutazione dell'impatto economico del piano Transizione 4.0, che come previsto dal Pnrr è stato istituito un anno fa ma non ha ancora pubblicato analisi sul tema. Gli obiettivi fissati dal Pnrr sembrano comunque a portata di mano. L'asticella è stata posta abbastanza in basso, a 69.900 beneficiari entro la metà del 2024 sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2022 e, entro la metà del 2025, a

111.700 per le dichiarazioni presentate tra il 2021 e il 2023.

Il piano Transizione 4.0 deve passare nel frattempo per il consueto passaggio della legge di bilancio. Sembra improbabile, almeno allo stato attuale, che vengano rifinanziate due delle misure in scadenza a fine anno, cioè i crediti di imposta per i macchinari tradizionali (l'ex "superammortamento") e per i software diversi da quelli per la digitalizzazione. Molto più aperto invece il discorso sul bonus formazione 4.0, anch'esso in scadenza.

Per gli altri incentivi è invece ammessa la spesa su investimenti che vanno oltre il 2022. Il bonus per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale è in piedi fino al 2031, quelli per innovazione tecnologica e design fino al 2025. I crediti di imposta per i beni materiali e immateriali 4.0 copriranno investimenti effettuati fino a tutto il 2025, con coda fino a metà 2026 per le consegne. Ed è proprio su quest'ultima categoria di agevolazioni che la legge di bilancio potrebbe riservare le modifiche più rilevanti, con un aggiornamento della platea degli investimenti ammissibili puntando di più su quelli per l'efficienza energetica e la transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'obiettivo del Piano di ripresa e resilienza è arrivare entro metà 2025 a 111.700 beneficiari**



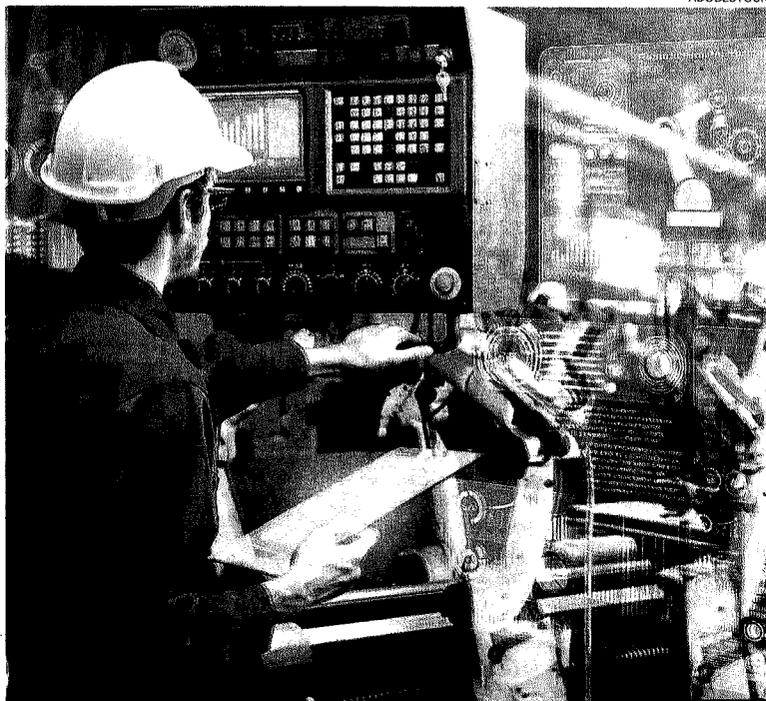
159329

# 48.536

## LE IMPRESE BENEFICIARIE

Sono 48.536 i beneficiari dei crediti d'imposta coperti dal Pnrr, secondo i primi dati provvisori forniti dall'agenzia delle Entrate al Mise. La

maggioranza, per un totale di 15.908, ha usufruito dei crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali materiali 4.0 per la digitalizzazione.



ADOBESTOCK

**Recovery plan.** Primo bilancio per gli incentivi fiscali 4.0

### Crediti d'imposta 4.0

Bonus maturati, beneficiari e importo medio

CREDITO MATURATO SECONDO CRITERI PNRR (IN EURO)	BENEFICIARI ANNO D'IMPOSTA 2020 (PROVVISORIO)	TARGET PNRR (BENEFICIARI) PER ANNI DI IMPOSTA 2020-2021*	CREDITO MEDIO (IN EURO)
<b>BENI STRUMENTALI MATERIALI 4.0</b>			
963.258.612	15.908	17.700	60.552
<b>BENI IMMATERIALI 4.0</b>			
20.224.619	3.572	27.300	5.662
<b>BENI STRUMENTALI MATERIALI E IMMATERIALI TRADIZIONALI</b>			
7.409.564	4.348	13.600	1.704
<b>TOTALE IMMEDIATAMENTE IMPUTABILE A PNRR</b>			
<b>990.892.795</b>	<b>23.828</b>	<b>58.600</b>	<b>41.585</b>
<b>R&amp;D E INNOVAZIONE</b>			
805.162.237	14.044	10.300	57.331
<b>FORMAZIONE 4.0</b>			
430.346.100	10.664	1.000	40.355
<b>TOTALE (INCLUSI CREDITI IMPUTABILI DAL 2021)</b>			
<b>2.226.401.132</b>	<b>48.536</b>	<b>69.900</b>	<b>45.871</b>

(\*) Il trimestre 2024. Fonte: Ministero dello Sviluppo economico su dati Dipartimento Finanze

### LA MAPPA DEGLI AIUTI 4.0

#### In scadenza

Sembra improbabile, almeno allo stato attuale, che vengano rifinanziate le due misure in scadenza a fine anno, cioè i crediti di imposta per i macchinari tradizionali (l'ex "superammortamento") e per i software diversi da quelli per la digitalizzazione. Molto più aperto invece il discorso sul bonus formazione 4.0, anch'esso in scadenza

#### Bonus pluriennali

Per gli altri incentivi è invece ammessa la spesa su investimenti che vanno oltre il 2022. Il credito di imposta per investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale è in piedi fino al 2031, quelli per innovazione tecnologica e design fino al 2025. I crediti di imposta per i beni materiali e immateriali 4.0 copriranno investimenti effettuati fino a tutto il 2025, con coda fino a metà 2026 per le consegne

## Primo Piano Gli incentivi alle imprese

# Gas, il prezzo scende sotto i 100 euro Ancora rally dei mercati: Milano +1,9%

## Crisi del gas e mercati

Piazza Affari la migliore in Europa, rendimenti dei titoli di Stato in calo

Monito Fmi: per Germania e Italia Pil in calo nel 2023, crescita zero in altri Paesi

Il prezzo del gas quotato ad Amsterdam scende sotto i 100 euro/Mwh e le Borse festeggiano. Piazza Affari è stata la migliore in Europa: l'indice Ftse Mib ha chiuso in aumento dell'1,93%, in calo i rendimenti dei titoli di Stato. Oggi a Bruxelles il consiglio dei ministri dell'Energia. L'Fmi: Italia e Germania in recessione l'anno prossimo, crescita minima o zero in altri Paesi. I segnali dalla Cina, intanto, indicano che difficilmente Pechino potrà tornare a crescere come prima.

**Lops, Bufacchi,**

**Bellomo, Romano** — alle pagine 2 e 3

## Primo Piano

### La crisi dell'energia



**Le ragioni del crollo: termosifoni spenti, consumi industriali a picco, stoccaggi strapieni mentre arriva tanto Gnl**

# Gas, in Europa oggi è troppo Spuntano prezzi negativi

**Mercato.** Al Ttf breve discesa sotto zero sul mercato orario, in Italia Snam bilancia a 4 €/MWh. Contratto per novembre sotto 100 euro, più che dimezzato in un mese, ma la tregua è temporanea

### Sissi Bellomo

Con l'arrivo dei primi freddi è probabile che finiremo col rimpiangerlo, ma oggi come oggi di gas in Europa ce n'è fin troppo a dar retta ai segnali di mercato: al Ttf olandese il prezzo orario si è addirittura tuffato brevemente in negativo, circa 15 dollari per Megawattora sotto zero. In pratica chi aveva gas a disposizione in qualche momento della giornata di ieri si è offerto di pagare di tasca propria pur di liberarsene. Una situazione anomala, che ricorda quanto accadde al petrolio nel pieno della pandemia da Covid: nell'aprile 2020 le quotazioni del greggio Wti crollarono fino a un minimo di -37,63 dollari al barile con l'approssimarsi della scadenza di contratti future al Nymex, perché non c'era più spazio per ulteriori consegne nei depositi della Borsa.

Con il gas non sta succedendo esattamente la stessa cosa. Ma c'è qualche aspetto che accomuna le

due vicende: nel breve termine (e purtroppo, è bene sottolinearlo, soltanto nel breve termine) in Europa c'è molto più combustibile di quanto riusciamo a consumarne o metterne da parte. La domanda è molto debole e lo resterà, finché non accenderemo il riscaldamento. E per gli stoccaggi siamo quasi al "tutto esaurito": diversi Paesi europei — tra cui Francia, Belgio, Danimarca e Portogallo — sono intorno al 100% della capacità e quasi ovunque si è ben oltre il 90% (livello che peraltro rallenta le ulteriori iniezioni, visto che la pressione nei depositi è alta).

A rendere la situazione ancora più estrema, tanto da spingere i prezzi sotto zero al Ttf, si è aggiunto anche il forte vento che si è messo soffiare nel Nord Europa: con più generazione eolica serve meno gas da bruciare nelle centrali termoelettriche. Per di più le temperature rimangono elevate, 4-8 gradi sopra la media stagionale in tutta l'Europa continentale.

A spegnere il sospetto di specula-

zioni (stavolta ribassiste) c'è il fatto che il prezzo del gas sta crollando un po' ovunque, sia pure solo per le consegne a breve termine. E l'Italia non fa eccezione. Alcuni operatori sentiti dal Sole 24 Ore fanno notare come sia significativo il fatto che domenica (giorno festivo, di consumi particolarmente fiacchi) Snam per bilanciare il mercato sia arrivata a vendere gas ad appena 4 €/Mwh: nessuno aveva necessità immediate evidentemente. E non si è trovato chi sborsasse di più.

I prezzi crollano da settimane anche sui mercati del giorno prima, avvicinandosi a 30 €/MWh al Psv o Punt di scambio virtuale, l'hub di casa nostra, che rimane tuttora più economico del Ttf (comunque sotto 40 €): di qui lo stimolo ad esportare gas, che spesso azzerà i flussi netti in entrata a Tarvisio, creando la falsa illusione che siamo già in grado di cavarcela bene senza gas russo.

Quanto ai prezzi benchmark, quelli del gas per novembre, sono ormai scesi sotto la soglia psicologica dei

100 euro/MWh sia in Italia sia al "famigerato" Ttf olandese, dove ieri hanno concluso la giornata in ribasso del 15% a 96,5 euro. È meno della metà rispetto a fine settembre e meno di un terzo del record storico di agosto.

Nonostante i toni trionfali di alcuni commentatori – per cui il tonfo è merito dei presunti progressi verso un "price cap" europeo – il mercato sembra piuttosto reagire a un eccesso di gas che si è venuto a creare sul mercato fisico: un surplus che appare temporaneo e che anche il mercato riconosce come tale, visto che il gas in consegna da dicembre in avanti continua a scambiare a prezzi supe-

riori a 150 euro/MWh.

Il punto è che oggi gli stoccaggi sono pieni, come si diceva sopra. I consumi industriali sono diminuiti di oltre un quinto da inizio anno, purtroppo a causa del caro energia, che ferma le fabbriche. E i termosifoni – in questo autunno di austerità e caldo record – rimangono spenti. Il gas via mare continua però ad arrivare in quantità enormi (almeno finché non ci toccherà contendercelo con l'Asia).

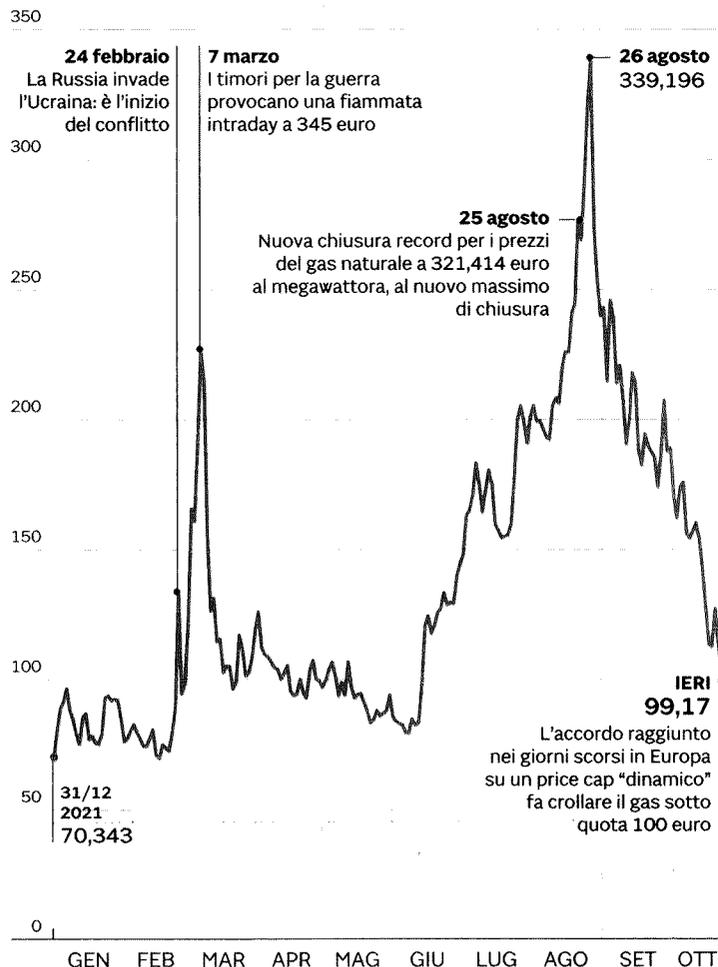
Ci sono così tanti carichi di Gnl in arrivo che l'Europa fa fatica ad accoglierli. Già la settimana scorsa la spagnola Enagas aveva messo in allerta sulla possibilità di dover respingere

alcune metaniere per la mancanza di slot disponibili nei rigassificatori (si veda l'analisi del 19 ottobre, pubblicata in esclusiva web sul sito del Sole 24 Ore). La situazione è simile anche in altre aree d'Europa, con decine di navi parcheggiate in mare in attesa di consegnare gas liquefatto. In molti casi è una speculazione: il Gnl viene trattato ad arte, per vendercelo quando i prezzi saranno più alti, forse già tra un mese. Qualcuno ora potrebbe aver deciso di disfarsi in anticipo e del carico per limitare le perdite, visto che i noli delle metaniere sono diventati carissimi: sul mercato spot si sono visti prezzi fino a 450 mila \$ al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'altalena del gas

L'andamento del prezzo del gas al Ttf di Amsterdam da inizio anno



**Il Sole 24 ORE**

**Gas, il prezzo scende sotto i 100 euro**  
Ancora rally dei mercati: Milano +1,9%

**Chimica: flessione in tutta la filiera per il caro energia**

**Hot tax al 18% e Quota 52: pessimo della legge di via**

**Il Sole 24 ORE**

**Gas, in Europa oggi è troppo**  
Spuntano prezzi negativi

**Foto di prezzi: il piano della Commissionari sul tavolo dei ministri**

**DIVENTA ESPERTO IN COMMERCIO INTERNAZIONALE**

**Corso Alta formazione dograle**  
Responsabile delle questioni doganali aziendali

**OPINIA**  
28 settembre ore 11:00

# Tetto ai prezzi, il piano della Commissione sul tavolo dei ministri

Oggi il vertice Energia Ue

Debutto europeo per il neo ministro dell'Ambiente italiano Gilberto Pichetto

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Si terrà oggi in Lussemburgo la prima riunione dei ministri dell'Energia dopo che i Ventisette giovedì si sono detti d'accordo per negoziare un pacchetto di misure energetiche. L'incontro - che vedrà il debutto del nuovo ministro dell'Ambiente italiano Gilberto Pichetto Fratin, il quale continuerà ad avvalersi della consulenza del suo predecessore Roberto Cingolani - servirà a imbastire complesse trattative tecniche. Ancora una volta l'associazione imprenditoriale Business Europe ha esortato l'establishment politico a prendere decisioni rapide.

I capi di Stato e di governo si sono accordati per chiedere a Bruxelles «concrete decisioni» su una serie di linee-guida presentate a metà ottobre. Queste riguardano

un meccanismo di correzione del prezzo del gas sul mercato, da usare nelle situazioni di emergenza; un sistema di acquisti in comune di idrocarburi; un nuovo indice che fissi il prezzo del gas, tale da completare quello attuale; e infine un limite al prezzo del gas usato per produrre elettricità (si veda Il Sole 24 Ore del 22 ottobre).

Nel frattempo, l'esecutivo comunitario ha pubblicato sul proprio sito internet una proposta di regolamento del Consiglio ex articolo 122 dei Trattati (da applicare nei casi segnati da «gravi difficoltà nell'approvvigionamento di certi prodotti»). Il testo si concentra sugli acquisti in comune, le azioni di solidarietà tra i Paesi membri, le misure per ridurre ulteriormente la domanda di gas, il meccanismo temporaneo di correzione del prezzo di mercato.

«La nostra proposta verrà presentata domani (oggi per chi legge, ndr) al Consiglio», ha spiegato ieri il portavoce della Commissione europea Eric Mamer. L'articolo 23 del testo precisa che la decisione sull'uso del meccanismo di correzione del prezzo del gas sul mercato venga presa dal Consiglio su proposta della Commissione. Sono previste varie condizioni. Delicati dettagli

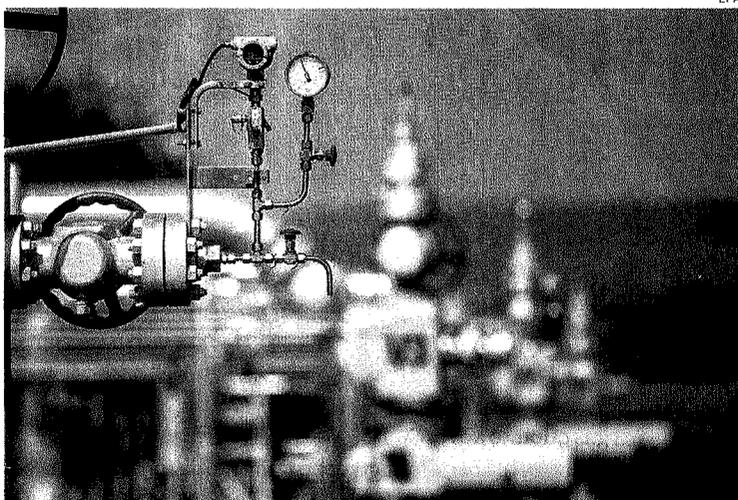
operativi, ha spiegato il portavoce comunitario, verranno pubblicati e negoziati in un secondo tempo.

Resta fuori dal testo, per ora, l'ipotesi di un tetto al prezzo del gas utilizzato per produrre elettricità. Si tratta della cosiddetta solu-

zione iberica, attualmente utilizzata in Spagna e in Portogallo, che prevede un prezzo del gas amministrato. La differenza tra il prezzo di mercato e il prezzo amministrato è sussidiata dalla mano pubblica. Non piace ad alcuni Paesi perché nei fatti ha provocato un aumento della domanda di gas, là dove l'obiettivo è di ridurla.

«Al vertice della scorsa settimana sono stati compiuti alcuni progressi - ha detto il direttore generale di Business Europe Markus Beyrer -. È urgente una misura temporanea a livello europeo per disaccoppiare i prezzi dell'elettricità da quelli del gas. Le imprese non possono permettersi di aspettare ancora a lungo, perché in questo momento sono in gioco le future decisioni di investimento. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha detto di prevedere un accordo tra due o tre settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA

**Price cap.** L'accordo al Consiglio Ue fa crollare il prezzo del gas sotto i 100 euro

**Business Europe rilancia l'allarme: è urgente una misura per disaccoppiare i prezzi dell'elettricità e del gas**

**Gas, in Europa oggi è troppo Spuntano prezzi negativi**

**Tetto ai prezzi. Il piano della Commissione sul tavolo dei ministri**

**DIVENTA ESPERTO IN COMMERCIO INTERNAZIONALE**

**Corso Alta formazione dograle**  
Responsabile delle questioni doganali aziendali  
Nuova edizione 2022-2023  
16 moduli 2 novembre 2022  
28 settembre ore 18.00  
DIRETTORE SCIENTIFICO Sara Anselmi  
Rivoluzione del lavoro 2022-2023

159329